

CORSO FTM

FORMAZIONE TEOLOGICA

LEZIONE 8

Mercoledì 18 Novembre 2010

IL LIBRO DEI NUMERI

Il “Libro dei Numeri”, si chiama BEMIDBAR, che significa “nel deserto”. Questo libro narra la permanenza del popolo in questi quarant'anni nel deserto. Questo libro è ordinato secondo la tradizione sacerdotale infatti vedremo che anche qui si parlerà di santità e purità rituale che rendono possibile la permanenza di Dio in mezzo al popolo. Questo libro viene narrato da una visione post-esilica, quindi parla del popolo che è uscito dall'esilio e deve tornare nella terra, c'è la visione di conquistare la propria terra. All'inizio il libro dei “Numeri” presenta come una sorta di censimento ideale, abbiamo due censimenti, uno al capitolo 1 e l'altro al capitolo 26. Vengono elencati tutti i nomi delle persone che erano presenti. Vengono ripresi i nomi dei figli di Giacobbe, perchè in un certo senso forse si voleva anche ricostruire degli alberi genealogici, infatti la prima parte è di natura giuridica, genealogie, censimento e si cerca di ricostruire quello che è andato perduto. Dopo la distruzione del regno del nord, dopo il 700 a.C. si è cercato di capire chi facesse parte di questo regno perchè dopo che questo regno è stato distrutto, è andata persa la storia di queste persone e con questo censimento è come se si volesse un po' ricostruire chi era di questo regno ed è per quello che si dice un censimento ideale perchè in realtà , scrivono dal post-esilio e il censimento fatto, è ideale e non reale. Il libro dei numeri è stato redatto secondo l'ipotesi dei frammenti, c'era già un patrimonio esistente che è stato messo insieme per formare questo libro, è molto vicino al libro di Giosuè, infatti vedremo che si conclude il libro dei Numeri, il popolo è sul punto di entrare nella terra, poi c'è tutta la parte del Deuteronomio e poi entra nella terra in Giosuè. Il problema della terra è legato alla tribù di Levi perchè era rimasto solo il regno del sud, visto che il nord era stato distrutto e la Bibbia dice che i Leviti non avevano la terra, a loro non spettava la terra, nel post- esilio quando scrivono il libro dei numeri, il problema era questo, bisognava ricostruire a quali tribù appartenevano e quale pezzo di terra era per loro, ma i Leviti non avevano nessun pezzo di terra, poi il resto è in esodo 21, dove troviamo gli esploratori in Canaan e di nuovo ci riporta a Giosuè. Per quanto riguarda la struttura, la divisione è un po' difficile rispetto agli altri libri, non c'è una struttura molto chiara, il materiale è abbastanza omogeneo e non si riesce a fare una divisione. Abbiamo visto che Genesi si divide in due parti, Esodo si divide in tappe che fa il popolo d'Israele, Levitico ha proprio delle parti strutturate, Numeri invece è difficile a fare una struttura, ci sono quindi diverse ipotesi però ce n'è una che è forse la più plausibile e che noi faremo riferimento a questa ma vedremo

comunque le diverse ipotesi che sono state fatte.

1° IPOTESI – E' una divisione per materiali, ed è quella più plausibile, abbiamo dal capitolo 1 al capitolo 10:10, dove finisce la pericòpe Sinaitica, il popolo è ancora al Sinai, qui si parlerà di purità e le istruzioni per una vita culturale. Poi dal 10:11, fino al capitolo 36, abbiamo il cammino nel deserto, quindi possiamo dire che si divide in due parti, in questa parte, il popolo parte dal Sinai e attraversa la montagna per arrivare alla terra promessa ed è un po' visto come qualcosa di militare, il popolo va a conquistare la terra promessa, infatti nella prima parte della pericòpe Sinaitica, il popolo si prepara in senso culturale, purità, santità ma anche in senso militare perchè comincerà a marciare verso la terra promessa, questa parte esegue il piano stabilito e va verso la terra promessa, quindi nella prima parte si prepara e poi esegue il piano. Questa è l'ipotesi più plausibile.

2° IPOTESI – Si divide per luoghi geografici. Qui abbiamo sempre la parte della pericòpe Sinaitica, poi dal 10:11 al 20:13, riprende il cammino nel deserto e si va verso la pianura di Moab, il popolo si dirige verso Moab, arriva alla frontiera di Canaan ma non la conquista ancora, dal 20:14, fino alla fine si trovano nella valle del Giordano, quindi si trovano proprio a Moab e Israele rimane qui in tutto questo periodo finché Giosuè condurrà il popolo a Canaan.

3° IPOTESI – Per censimenti dal capitolo 1 al 25. Abbiamo il primo censimento nel capitolo 1 ed è il censimento della vecchia generazione, quindi la generazione dei disubbidienti che morirà nel deserto, abbiamo poi tutta la parte del Sinai fino ad arrivare a Moab e dal 26 al 36. Al capitolo 26, c'è il secondo censimento della nuova generazione ubbidiente, che entrerà nella terra promessa, tra un censimento e l'altro trascorrono quarant'anni. Questa struttura mette un po' in contrasto le due generazioni, una disubbidiente che ha fallito ed è morta nel deserto e l'altra invece che è ubbidiente e fedele che è entrata poi nella terra promessa. Caleb e Giosuè sono le figure che fanno un po' di continuità tra queste due generazioni, perchè solo Caleb e Giosuè della vecchia generazione sono entrati nella terra promessa. Queste sono dunque le tre ipotesi, la più plausibile è la prima.

Ora vedremo un po' nel dettaglio questo libro. Abbiamo nei primi dieci capitoli Israele che arriva al Sinai, sul monte Oreb, circa due mesi dopo la fuga dall'Egitto, da Esodo capitolo 15, da quando cominciano a uscire dall'Egitto fino a Numeri 10:10, sono passati soltanto due mesi. In questi dieci capitoli loro sono al Sinai, capitolo 3 e 4, abbiamo Dio che sceglie la tribù di Levi per essere al suo servizio speciale, si parlerà dei sacerdoti che dovevano essere di discendenza Levita ma questo non vuol dire che tutti erano sacerdoti, dire Levita non vuol dire sacerdote, ma ogni sacerdote doveva essere Levita. I Leviti, in generale nell'Antico Testamento insegnavano la legge e partecipavano come cantori. Il capitolo 6 dal 24 al 26 abbiamo la benedizione che viene data ad Aronne e ai figli, quindi parliamo sempre di sacerdozio, questa parte inizia con: “Il Signore ti benedica e ti protegga”, e finisce con; “Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace”. C'è la benedizione su Aronne e sui suoi figli. La presenza di Dio è possibile attraverso la santità del popolo, solo se il popolo è santo Dio può essere presente in mezzo a loro. Fino al capitolo 8 si parla dei Leviti, del sacerdozio ma anche del voto di **nazireato**, con questo voto, anche il popolo poteva consacrarsi al Signore, se una persona non era sacerdote, poteva

consacrarsi attraverso il voto di nazireato, quindi non solo i Leviti ma chiunque del popolo. Il voto era volontario e la persona poteva determinarne la durata, quindi potevano essere dei mesi, degli anni, delle settimane. Quando finiva il periodo del voto, la persona si tagliava i capelli, mentre nel periodo del voto non poteva farlo, e offriva a Dio in sacrificio i propri capelli tagliati, sull'altare. Dio voleva un contatto con tutto il popolo e non solo con chi era sacerdote. Nel capitolo 9, abbiamo Israele che celebra la Pasqua al Sinai e questa è un'indicazione che Israele è rimasto al Sinai per circa un anno, perchè la prima Pasqua era stata celebrata in Egitto. Dal capitolo 11 al 14, abbiamo la fonte narrativa più antica, c'è il racconto di quando Israele comincia a lamentarsi e Mosè se la prende un po' con Dio che ha voluto portarli fino lì e non sapeva che cosa fare con il popolo che piangeva, così comincia a pregare per il popolo e nel versetto 14, Mosè accusa Dio per le condizioni in cui si trovano. Al capitolo 12 abbiamo la figura di Mosè, viene esaltata l'autorità di Mosè perchè abbiamo l'episodio della ribellione di Aronne e di Miriam che mormorano contro la guida di Mosè e sappiamo che Dio difende l'autorità di Mosè perchè lo aveva chiamato Lui stesso come guida e quindi punisce queste critiche. Al capitolo 13 e 14, abbiamo l'esplorazione di Canaan, i resoconti delle dodici spie, e questa parte divide un po' il libro perchè abbiamo l'episodio culminante dove Israele si trova a due passi dalla terra promessa ma a causa della incredulità vagherà per quarant'anni nel deserto. Quindi i fallimenti del popolo sono dovuti al peccato d'incredulità e ci insegna come anche i calcoli umani possono condurre alla rovina. Perchè per dieci persone che hanno detto "No, sono troppo grandi, non possiamo farcela perchè sono troppo forti"...sono rimasti per quarant'anni nel deserto e non sono mai entrati nella terra promessa, il calcolo umano, porta alla rovina. Questo è l'insegnamento di questa parte e un po' anche di tutto il libro. Caleb è l'unico legame con il futuro, infatti al capitolo 14:22; Dio dice; "Tutti gli uomini che hanno visto la mia gloria e i miracoli che ho fatto in Egitto e nel deserto, quelli che mi hanno tentato già dieci volte e non hanno ubbidito alla mia voce, certo non vedranno il paese che promisi con giuramento ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà; ma il mio servo Caleb è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito pienamente; perciò io lo farò entrare nel paese nel quale è andato; e la sua discendenza lo possederà". Caleb è il legame con il futuro, questa generazione è destinata a morire nel deserto, Caleb invece entrerà nella terra promessa. Capitolo 16 e 17; abbiamo la ribellione di Core, Datan e Abiram contro Aronne e questo è un'altro episodio che ci illustra le conseguenze della ribellione nei confronti dell'autorità stabilita da Dio, sia prima quando Aronne e Miriam mormorano contro Mosè, non erano contenti della guida che Dio aveva scelto e ora di nuovo si ripresenta una situazione simile contro Aronne. Capitolo 18; si parla della decima, i Leviti non avevano alcuna terra, tutte le tribù si spartivano un pezzo, i Leviti invece non avevano diritto alla terra ma avevano la decima come eredità. Israele pagava la decima ai Leviti e i Leviti davano la decima ai sacerdoti. Il capitolo 20; è il peccato di Mosè, quando per rabbia picchia con il bastone la roccia due volte a Meriba, infatti per disubbidienza non entrerà nella terra promessa, e vediamo che Dio non è di parte per nessuno, Anche se Mosè è la guida, un grande uomo, ha peccato e basta. Mosè appartiene alla vecchia generazione che morirà nel deserto. Quindi si parla di questo. Dal 22 al 24 abbiamo il racconto di

Balaam, questo è un materiale poetico molto antico ed è la storia di questo Balaam che non riesce a maledire Israele, questo testo è legato a Genesi 12:1,3 – dove quando Dio dà la promessa ad Abramo dice: “Io benedirò chi ti benedirà e maledirò chi ti maledirà”. E' legato a questa parte. Israele è benedetto quindi nessuno lo può maledire e non solo è benedetto , ma è una benedizione per altri popoli. Gli altri popoli vengono benedetti attraverso Israele e nessuno si può opporre alla volontà di Dio. Nessuno può maledire quello che Dio vuole benedire. Questo Balaam cerca in tutti i modi di maledire Israele e non ci riesce, anzi, deve benedirlo, infatti alla fine del capitolo 24 di questa storia al versetto 9, dice; “Benedetto chiunque ti benedice, maledetto chiunque ti maledice”. Al capitolo 32, c'è l'inizio dell'assegnazione della Transgiordania, quindi si cominciano a segnare i territori e come abbiamo già detto, i Leviti non possederanno il pezzo di terra ma avranno delle città. Il capitolo 33, è narrato dal punto di vista degli esuli quindi abbiamo la tradizione sacerdotale che sono sul punto di entrare nella terra ma non sono ancora lì, sono usciti dall'esilio, devono tornare alla terra ma ancora non sono ritornati, per questo il tema dominante è ancora PURITA' E SANTITA'. Perché per tornare alla terra devono essere sani e purificati, al capitolo 35:33,34, dice; “Non contaminerete il paese dove sarete, perché il sangue contamina il paese; non si potrà fare per il paese alcuna espiazione del sangue che vi sarà stato sparso, se non mediante il sangue di colui che l'avrà sparso. Non contaminerete dunque il paese che andate ad abitare, e in mezzo al quale io abiterò; poiché io sono il SIGNORE che dimoro in mezzo ai figli d'Israele” Il popolo deve santificarsi, il pericolo di questa contaminazione, è molto presente nella tradizione sacerdotale, abbiamo visto che in tutta questa prospettiva sacerdotale c'è sempre il fatto della santità, di non contaminarsi, di non contaminare la terra. Il pensiero è questo, che il popolo può conquistare la terra solo se è santo, ed è questo che pensavano gli esuli usciti ormai dal loro esilio, stavano ritornando nella loro terra, l'urgenza era quindi quella di santificarsi per poter rientrare nella terra. Solo un popolo santo può abitare la terra. Riassumendo possiamo dire che abbiamo tre episodi importanti, al capitolo 20 C'è l'episodio di Mosè, il miracolo delle acque di Meriba, il popolo si lamenta contro Mosè perché ha sete e Mosè colpisce la roccia con il bastone. L'altro episodio importante è quello del re Balac e del profeta Balaam, quindi Balac chiede a Balaam di maledire Israele ma non riesce a farlo perché Dio ha benedetto Israele e infine c'è un'altro episodio importante che si trova nel capitolo 26 ed è la vocazione di Giosuè, lui riceve questa chiamata ad essere il successore di Mosè e abbiamo in questo capitolo il secondo censimento con la nuova generazione e nel capitolo 32 abbiamo l'assegnazione del territorio. La fine del libro dei Numeri, al capitolo 33: dal 36 al 50, invece mostra dei tratti Deuteronomistici, dal sacerdotale alla fine c'è qualcosa di Deuteronomista, e il deserto indica la mancanza di vita, il popolo si trova nel deserto, nel senso che si trova quasi da solo non ha come sostenersi e in questa circostanza, cioè nel deserto, l'unico sostegno è Dio, questa è la visione Deuteronomista. La struttura più verosimile è quella per materiali, le due parti Sinaitica e cammino nel deserto, i due censimenti (le due generazioni) e abbiamo Israele che vaga quarant'anni nel deserto e arriva alla fine davanti alla terra promessa con l'urgenza di santificarsi per potervi entrare.

